

Parrocchia Salesiana "S. Maria del Soccorso"  
Vibo Valentia



*Carissimi Confratelli, cari amici della Famiglia Salesiana,*  
**all'alba del 30 Maggio 2008**, festa liturgica del Sacro Cuore  
di Gesù, **partiva per il cielo** l'anima del nostro carissimo

*Don Francesco Ranieri*

Aveva compiuto **87 anni**. Potremmo dire senza ombra di dubbio, per quanto le cose terrene ci consentono, che si sono aperte per lui quel giorno stesso le porte del Paradiso, la meta a cui tanto aspirava, verso la quale si è preparato e ha preparato e guidato tanti durante la sua lunga vita terrena. È stato salesiano e sacerdote convinto e maestro di anime attento, sensibile e fervoroso.

Don Ranieri **era nato a Terzigno, presso Napoli**, il 9 febbraio 1921 da Giuseppe e Boccia Giuseppina, genitori cristiani, laboriosi e attenti alla famiglia, che hanno dato al Signore oltre il figlio Don Francesco anche Suor Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Compiuto il noviziato a Portici (NA), vi fece la prima professione religiosa il 19 settembre 1938.

Gli anni di studi teologici li trascorse a Roma presso il Sacro Cuore e a Bollengo (TO). Fu ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il 4 luglio 1948. L'anno 2008 era per lui il giubileo straordinario dei 70 anni di vita religiosa e 60 di sacerdozio. Fu felice di partecipare a un momento di festa a Soverato (CZ) il 14 gennaio 2008 alla venuta del Rettor Maggiore Don Pascual Chavez per il centenario della casa e la festa dei confratelli giubilari dell'Ispettorato Meridionale. La sua salute, già malferma, non ci ha permesso, purtroppo, di far festa con lui e per lui come meritava. Sì, come meritava! Ha vissuto sempre la sua vita salesiana e di sacerdote convinto con fedeltà a Dio, a Don Bosco e ai giovani in modo esemplare. Se qualche difetto si può dire che ha mostrato gli ultimi anni, è stato il non accettare facilmente di sottoporsi ai controlli medici periodici necessari, forse per la sua grande riservatezza nel rispetto e nel tratto con chiunque.

La sua sensibilità per il bene delle anime lo ha sempre tenuto, negli ultimi anni in modo visibile (corona in mano), in contatto continuo con la Vergine Santissima. Alla Madonna col Rosario era particolarmente unito anche per essere cresciuto dall'infanzia con gli occhi illuminati dal campanile del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. Le sue esequie si sono celebrate nel giorno della festa liturgica della Visitazione di Maria.

**Ordinato Sacerdote, i primi anni** li ha vissuti a Napoli-Tarsia come incaricato dell'Oratorio e poi consigliere e insegnante dei sordomuti per i quali quella casa era stata aperta dai tempi di Don Rua. Dal 1954 i superiori gli hanno affidato subito compiti di responsabilità: Direttore-parroco prima a Napoli Don Bosco e poi a Vibo Valentia, dove è stato dal 1957 al 1961 quando è tornato a Napoli-Tarsia come Direttore. **Il 1967 divenne Maestro dei novizi** a Pacognano di Vico Equense (NA) (dove fu anche tre anni Direttore) e a Santeramo (BA).

Successivamente lo videro come Direttore e a volte con l'impegno di Parroco le case di Torre Annunziata (NA), Cerignola (FG), Soverato (CZ) e Boya Marina (RC). Dal 1990 era tornato nella comunità di Vibo Valentia come Vicario parrocchiale e Vicario della Comunità. Vi si era allontanato in febbraio per andare nella Comunità dei confratelli ammalati (ora a Salerno) quando la sua salute richiedeva un'assistenza medica più attenta e quotidiana. A quella comunità esprimo un grazie sentito a nome di Vibo Valentia e dei parenti per come hanno accolto e seguito il nostro Don Ranieri fino all'ultimo giorno di vita.

Un gruppo dei suoi novizi del 1967-68, convocatisi a Pacognano i primi giorni del giugno 2008, che avevano invitato anche il Maestro Don Ranieri, così si esprime su di lui: "Era per noi vero Maestro e Padre. Il suo insegnamento era dettato da affetto premuroso e dall'amorevolezza di chi vuole preparare i propri figli ad affrontare il cammino con le giuste conoscenze e con serenità, ma anche con la consapevolezza che la vita può riservare, accanto a momenti belli, delle difficoltà. Le Regole della Salesianità prima ancora di commentarle, le viveva con la semplicità di chi era felice e sicuro di aver fatto la scelta giusta: servire Dio e la Chiesa con lo stile di Don Bosco".

Don Natale Vitali, suo novizio e ora Consigliere Generale per la Regione Sudamericana, ci ha scritto di lui: "Lo ricordo come un salesiano umile, serio, ma molto profondo nella sua spiritualità. Molto devoto dell'Ausiliatrice. Ho imparato da lui che essere salesiano è amare Dio col il cuore di Don Bosco per voler bene veramente ai giovani".

E il carissimo **Don Adolfo L'Arco dice**: "Don Ranieri evidenziava una bontà allo stato puro. Egli avrebbe potuto ripetere con Papa Giovanni 'Sarò buono, con tutti sempre, a qualunque costo', ma avrebbe dovuto omettere 'a qualunque costo' perché Don Ranieri aveva un animo infantile e poetico. Egli vedeva tutto bello eccetto il peccato". E non a caso, quindi, il giorno delle esequie ha sintetizzato: "Di innocenza straordinaria. Si direbbe: **è un Domenico Savio che ha raggiunto l'età di 87 anni**". La piccola via dell'*Infanzia spirituale* di Santa Teresa del Bambino Gesù assimilata e poi suggerita a tante anime (lo ricordano bene le giovanissime di fine anni '50 di Vibo ora nonne) è bel riscontro di quel fervore spirituale e sacerdotale che egli ha curato e coltivato per tutta la sua vita.

È su questa linea anche la testimonianza del diacono permanente Fedele Ruggiero, vera colonna per i salesiani e l'opera salesiana a Vibo. "Ho conosciuto Don Ranieri negli anni in cui fu Direttore e Parroco tra noi; sembrava un uomo alquanto scontroso, ma quando lo si conosceva un po' da vicino rivelava una fede incrollabile, una spiritualità molto alta, e un attaccamento molto forte al carisma di Don Bosco".

Perciò, al tramonto della sua vita terrena, certamente gli possiamo attribuire con tutta la profondità della parola e la verità del colloquio intimo con la Madonna quanto egli esprime nell'ultima poesia della sua raccolta diffusa pro-manuscripto intitolata *Vienimi accanto, Mamma mia* che riporto per intera.

*Vienimi accanto, Mamma mia, / siamo all'imbrunire... / è bello il cielo / anche allora / quando ti sorride di stelle / e la luna lo inargenta. /*

**Altra grande devozione di Don Ranieri è stata** la Santa Croce. Questa è stata per lui un riferimento costante, specie negli ultimi decenni, per aiutare, da parroco e da maestro di anime, tante persone nell'accogliere e santificare il dolore, ma anche per vivere in autentica dimensione di offerta la sua Messa quotidiana e le sue sofferenze non solo fisiche. Visse alcuni anni di annullamento e di emarginazione per amore della comunione ecclesiale che lo fecero stimare ancora di più come prete e confessore. Ha saputo guidare, ha saputo offrire e si è saputo offrire attraverso la Croce di Gesù. È testimonianza chiara ed eloquente di questo un consistente carteggio tra lui e un "Gruppo della Croce" della provincia di Benevento che lui ha continuato a seguire spiritualmente anche quando era lontano dalla Campania. In qualche lettera fa capolino qualcosa che sa di mistico. Alcune figlie spirituali hanno voluto insieme mandare un breve ricordo di lui e per lui. "Tu anche dal cielo sei sempre la nostra guida. Tu continui ad aiutarci intercedendo per noi. Noi seguiamo ancora i tuoi sapienti e illuminanti consigli che ci portano ad amare Gesù e a seguirlo sulla croce. Il ricordo perenne della tua bontà ci conforta ancora e con le lacrime agli occhi ti diciamo: grazie, padre".

Certo è che **era amato e ricercato maestro di spirito**, confessore paziente e sempre pronto all'ascolto. Cosa che era espressione e coronamento del suo essere salesiano sempre puntuale ed esemplare nelle pratiche di pietà e nei momenti comunitari, contento della sua vocazione religiosa e sacerdotale, e pronto a dire la sua gioia nel vedere la comunità in armonia e la riuscita di attività e impegni pastorali.

**Esprimeva** in questo il **genuino spirito di famiglia** appreso dai suoi genitori e che egli, anche dopo la morte prematura del fratello, ha coltivato e educato a coltivare anche in mezzo ai suoi. L'anima dei nipoti così si esprime: "Zio, ci sei stato sempre accanto; con la preghiera ci hai dato speranza nel superare gli ostacoli e affrontarli con la fede che soprattutto tu ci hai insegnato. La tua presenza tra noi è stata sempre ben attesa e ben vissuta, con amore e gioia, tutte le volte che venivi a trascorrere le vacanze da noi; sì, perché per te le vacanze erano qui a casa e stare insieme a tutti i tuoi nipoti in famiglia. Sei stato per noi, anche se lontano, un vero sostituto di quel papà che abbiamo perso molto presto. Resterà sempre nel cuore la frase che ogni volta, nel sentirci, dicevi "Lontano dagli occhi, vicino al cuore". La nipote diventata Suor Giuseppina, F.M.A., ricorda come da ragazza rimase subito ammirata per la sua costante preghiera e che non saltava mai nessuna ora del breviario. La sua presenza prolungò in modo significativo tra i tanti nipoti anche quella della stessa mamma.

Don Tobia Carotenuto, già Vicario Ispettorale dell'Ispettorato Meridionale (IME), ha inviato su colui che è stato anche suo Maestro di Noviziato la **significativa testimonianza** che riporto. "La rivisitazione della mia esperienza filiale con quest'uomo di Dio è diventata anche la memoria di un gioco di sponda e di riposo affettivo. Con lui mi sono relazionato spiritualmente e salesianamente per 40 anni e ho avuto modo di cogliere non solo la sua grande e genuina intensità di religioso sacerdote, ma anche la sua ricca umanità da lui comunicata con la semplicità propria della gente vesuviana. Una umanità che nella sua scorza immediata talvolta si presentava un po' demodé e forse anche conventuale, ma che il più delle volte significava desiderio di autenticità per uno stile fedele quasi alla Don Rua. Di grande preghiera, amico di varie anime anche mistiche, aveva un modo tutto suo di relazionarsi con Gesù. Era grandemente edificante vederlo pregare, perché si comportava proprio come un'anima assorta e rapita in Lui".

**Don Ranieri era poeta** fine. Con delle sue composizioni poetiche, espressione di un'anima cristallina e di un'intelligenza appassionata e amante del bene, ha vinto premi letterari religiosi di prestigio nazionale. Il Signore lo aveva dotato di gusto poetico e di comunicazione immaginifica e giovanile. La sua vena poetica e il suo eloquio spesso ha visto popolare i versi della sua penna di belle immagini evocative e di volti di confratelli e di giovani.

Una breve poesia che può dare bene l'idea della sua efficace verve poetica è quella intitolata *L'inconscio*. Eccola. *Eritta come vulcano / immagini di cose, / cucite e ricucite / alla rinfusa / con squarci di ricordi nell'oscurità. / Tunnel del cosciente / ove giacciono / incomposte / ombre di cose / nell'imbrunire della ragione / e si stendono / brandelli di pensiero / che urlano / dietro muri / di ribellione. / Dolore / ho tinto d'azzurro / amari conati di pianto!*

Varie sue poesie si riferiscono in modo bello e originale alla Madonna della Visitazione; perciò è proprio bello pensare che la Madonna stessa, alla fine del Mese di Maggio e per la Festa della Visitazione ha preparato per lui l'ingresso nella Pasqua eterna. Una breve poesia intitolata *Ecumenismo* si rivela bella e attuale oltre quanto il verso e il tempo (1964) della composizione voglia dire.

*I secoli / calarono muri di rabbia / tra l'Oriente e l'Occidente. / Cieli oscuri / solcati da forti bagliori / bruciarono consuetudini d'amore. / Sassi immani / rotolarono di colpe / giù per le balze del tempo / fino a noi. / Stupore! / L'esile figura / vestita di bianco / corre ad abbracciare/ aurore di carità.*

*Vienimi accanto, Mamma mia... / sento nel mio spirito / lo stropicciar delle tue vesti bianche / mentre Tu ti avvicini. / E poi... poi / cambia tutto... / perché la tua presenza / è una carezza al cuore / e il tuo sorriso / lo vado immaginando / mentre / Tu me lo versi / dentro all'anima mia. / Vienimi accanto, Mamma mia / quando grido dolore / e quando rido gioia. / Vienimi accanto / quando sto per smarrirmi / nei nodi delle cose / e quando salgo ansante / la china della vita. /*

*Vieni quando ti chiamo / e parlami come fai Tu... / So che le tue parole / suonano d'immenso / e Tu / non le articoli / ma le guizzi / come luce / che l'anima riceve. / Sicché / Tu non parli / eppure parli / i tuoi passi / non suonano / eppure t'avvicini; / la tua figura non la vedo / eppure / circonfusa di presenza / ti nascondi dietro il tempo / fino a quando non cadrà / l'ultima pietra. / Vienimi accanto / Mamma mia / Vieni... vieni... vieni!.*

Cari confratelli, cari amici, abbiamo conosciuto una persona riuscita, un cristiano vero, un prete contento di essere prete e contento di fare sempre il bene e tanto bene. Molto probabilmente è già da tempo con Don Bosco a glorificare Dio. Ma noi vogliamo ugualmente con voi ancora affidarlo al Signore, nella preghiera, certi che essa rimbalza a beneficio per noi. Vogliate ricordare nelle vostre preghiere anche questa presenza salesiana in terra di Calabria, chiedendo per noi anche fecondità vocazionale.

**Don Antonio Gisonno**  
*direttore*



## DATI PER IL NECROLOGIO

### **Sac. Francesco Ranieri**

Nato a Terzignò (Na) il 9 febbraio 1921

Morto a Salerno il 30 maggio 2008 a 87 anni di età  
70 di vita religiosa e 60 di consacrazione sacerdotale